

pregare i comandamenti

LA SOLIDARIETÀ: UNICA STRADA CRISTIANA

*“La vostra abbondanza
supplisca alla loro indigenza” (2Cor 8,14)*

Il comando “non rubare” conduce l'uomo verso l'altro inteso come fratello, soggetto di diritti. È come una rivelazione, una chiamata a uscire da sé per scoprire la verità del noi, dell'essere famiglia umana. Ci richiama al valore della giustizia e all'esigenza della solidarietà. Ci spinge quindi a chiederci: il mio e nostro modo di vivere realizza la giustizia di Dio, promuove il valore di ogni persona, collabora alla civiltà dell'amore? Senza la solidarietà si vanifica la destinazione universale dei beni (GS 69).

“La solidarietà ci aiuta a vedere l'«altro» - persona, popolo o nazione - non come uno strumento qualsiasi, per sfruttarne a basso costo la capacità di lavoro e la resistenza fisica, abbandonandolo poi quando non serve più, ma come nostro «simile», un «aiuto», da rendere partecipe al pari di noi del banchetto della vita, a cui tutti gli uomini sono ugualmente invitati da Dio” (SRS 39). Continuamente risuona per noi il comando di Gesù ad amarci come Lui ci ha amati.

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,34-35).

Signore Gesù, la tua parola abiti nel nostro cuore, guidi i nostri discernimenti, illumini le scelte della nostra vita, ci renda capaci di amare coi fatti e nella verità. Se, vedendo un fratello in necessità, gli chiudiamo il nostro cuore, come potrebbe dimorare in noi l'amore di Dio? (cf 1Gv 3,16-17).

Tu, Signore Gesù, ti sei fatto solidale con noi in tutto, fuorché nel peccato: rendici capaci di amarci gli uni gli altri secondo il precetto che ci hai lasciato. Quanti ci incontrano, ricevano l'aiuto spirituale e materiale di cui hanno bisogno e del quale siamo capaci.

Contempla il Cuore di Gesù, simbolo della solidarietà totale; chiedigli che renda il tuo cuore simile al suo. Poi continua:

Donaci grazia, Signore, per fuggire il male con orrore e rimanere attaccati al bene. La nostra carità non abbia finzioni: desideriamo amarci gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiando nello stimarci a vicenda e sollecciti per le necessità dei fratelli (cf Rm 12,9-13). Amen.



*A scoltò della Parola: “La tua generosità
si estenda a ogni vivente” (Sir 7,33)*

La solidarietà è una virtù cristiana (SRS 40), è l'unica strada per chi vuol seguire il Signore Gesù che, “da ricco che era si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2Cor 8,9). Gesù ci ha insegnato a prendervi cura gli uni degli altri, cominciando

dai più piccoli e bisognosi. La carità operosa è il segno distintivo dei suoi discepoli (cf Gv 13). Purtroppo siamo insidiati dall'avidità che porta ad accumulare per sé beni senza numero, privando gli altri dei beni di cui hanno bisogno. Lasciamoci mettere in questione dalla Parola di Dio.

2Corinzi 8,7-11.13-14

⁷Come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa (la colletta a favore dei poveri). ⁸Non dico questo per farvene un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. ⁹Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. ¹⁰E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dall'anno passato siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma a desiderarla. ¹¹Ora dunque realizzatela, perché come vi fu la prontezza del volere, così anche vi sia il compimento, secondo i vostri mezzi. ¹³Qui non si tratta di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza. ¹⁴Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza.

COS'È DOVUTO A CIASCUNO

*Ciò di cui ha bisogno per il corpo (cibo, **tuarlo**) e ai suoi meriti (busta paga, riconoscimento delle sue prestazioni), insieme alla stima che fa vivere.*

Isaia 58,6-10

⁶Questo il digiuno che voglio: rompere le catene dell'iniquità, rimuovere ogni peso che opprime gli uomini, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni legame che li schiaccia. ⁷Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? ⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Ti comporterai davvero in modo giusto. ⁹Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se smetti di opprimere gli altri, di disprezzarli, di parlar male, ¹⁰se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

Rileggi con calma i due brani biblici, mentre invochi lo Spirito santo, l'unico che rende capaci di vivere la solidarietà cristiana. Fai poi i

CINQUE MOMENTI DI PREGHIERA SU CINQUE PAROLE BIBLICHE

(dopo ogni parola stai in silenzio meditando, oppure prega le decine del rosario)

1. "Come vi segnalate in ogni cosa (fede, scienza, zelo), così distinguetevi anche in quest'opera generosa, la colletta a favore dei poveri". Sei sensibile alle necessità dei poveri? di chi ti sta accanto e quotidianamente incontri? E per chi ti è più lontano, ti accontenti di quanto dicono la TV e i giornali o ti informi ulteriormente presso agenzie missionarie e della Caritas?
2. "Conoscete la grazia del Signore Gesù: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà". Senti che Gesù ti ama davvero? Ti senti arricchito di grazia e misericordia a motivo del suo essere diventato uomo, povero per noi? Gli sei riconoscente? In che cosa puoi imitarlo, perché anche altri sperimentino l'amore di Gesù?
3. "La vostra abbondanza supplica alla loro indigenza: non si tratta di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza". Cosa vuol dire, in concreto per te, la parola 'solidarietà'? Perché s. Paolo dice che si tratta

anzitutto di fare uguaglianza? A cosa sei disposto a rinunciare perché si realizzi una maggior giustizia nel mondo e una più equa distribuzione dei beni?

4. "Questo il digiuno che voglio: dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i senza tetto, vestire uno che vedi nudo...". Quali scelte quotidiane fai e puoi ulteriormente compiere a favore di chi è in necessità? Vivi i doveri civili circa le tasse, l'interesse per il bene pubblico, le necessità del mondo del lavoro? Esistono forme di economia alternativa, banche etiche, ecc: cerchi di conoscerle e di verificarne la possibilità e l'efficacia?
5. "Se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce". Ti senti coinvolto dalle opere di misericordia corporali e spirituali? Quanto spazio e quanto tempo offri ai poveri e alle istituzioni che se ne prendono cura? Vivi la tua vocazione cristiana alla carità/solidarietà? Prega perché la chiesa abbia nuove vocazioni a servizio dei poveri.

Gunthor).

La responsabilità che fonda la solidarietà consiste proprio nel riconoscere e nell'accettare i legami che esistono tra gli uomini a partire da chi si incontra sul proprio cammino e fino ad arrivare a coinvolgere l'umanità intera. Nel linguaggio cristiano la solidarietà ha un nome particolare: si chiama "carità". Ed è quella che

Rifletti... "Gli uomini sono inevitabilmente legati gli uni agli altri e dipendono in molteplici modi gli uni dagli altri. Di conseguenza sono tenuti ad attuare tale legame nel modo giusto per il bene dei singoli e del tutto, e sono responsabili nei confronti degli altri e della comunità, così come questa, a sua volta, deve prendersi cura dei singoli membri" (A.

si esprime nella storia degli uomini "portando i pesi gli uni degli altri". Essa si esplica in una umile e intelligente ricerca degli interessi altrui, non escludendo la giusta cura dei propri, ma considerando altrettanto importanti gli interessi degli altri, dei più, della comunità umana nel suo insieme. "La so-

lidarietà non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsa-

bili di tutti" (Sollicitudo rei socialis, 38)

Intercessione: "Da' a chi è nell'indigenza, se è in tuo potere farlo"

Chiedi che Dio ci renda generosi verso i poveri, capaci di sovvenire alle loro necessità materiali e spirituali. Infatti "vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35).

La tua Chiesa sia esemplare nella solidarietà e carità fraterna...

RENDICI SOLLECITI ALLE NECESSITÀ DEI FRATELLI

- I giovani si mettano a disposizione del tuo amore salvifico...
- I sacerdoti e i consacrati non si stanchino di accogliere i poveri...
- Le nostre famiglie diventino scuola di solidarietà quotidiana...
- Educatori e insegnanti siano testimoni della tua carità...
- Ogni cristiano cerchi il tuo Regno come la sola cosa necessaria...
- Ci siano laici consacrati che condividano gioie e fatiche di tutti...
- La speranza sia presente nel cuore di ogni uomo...
- ... (altre intenzioni)

Tu ci chiami, Signore Gesù, a essere con te e a vivere fraternamente la nostra vita umana, a viverla con più gioia e più verità. Ci chiami a essere solidali con tutti, specialmente con i più bisognosi, come tu ti sei fatto solidale con noi in ogni cosa, fuorché nel male e nel peccato. Donaci di comprendere che nessuno ci è 'estraneo' e che tutti siamo 'fratelli e sorelle' chiamati a partecipare alla pari del banchetto della vita. Fa' che diventiamo capaci di dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i senza tetto, vestire chi è nudo, collaborare al benessere di quanti

- Concludi con il Padre nostro.
- Durante il mese ricorda spesso le opere di misericordia spirituale e corporale, che sono tipiche dei discepoli di Gesù.